



NUOVE SFIDE. Al teatro Aurora di Borgo Venezia conferenza del padre domenicano docente a Oxford, scrittore per Emi

«Il populismo non difende l'identità E la Chiesa guardi agli invisibili»

Padre Radcliffe: «Avere fede al tempo del fondamentalismo significa entrare in contatto con le paure e le speranze della gente»

Laura Perina

Teologo, domenicano, docente a Oxford, consultore del Pontificio consiglio Giustizia e pace. Padre Timothy Radcliffe è stato maestro generale del suo ordine per quasi dieci anni, fino al 2001, diventando una delle figure spirituali più conosciute al mondo. È fra gli intellettuali che ispirano la Chiesa di papa Francesco, nonché uno degli autori cattolici più autorevoli a livello internazionale.

In Italia alcuni dei suoi libri sono stati pubblicati dalla Emi (Editrice Missionaria Italiana), che ha organizzato un incontro con lui a Verona, al teatro Aurora di Borgo Venezia. Uno dei volumi si intitola «Il bordo del Mistero. Avere fede al tempo dell'incertezza», non è l'ultimo (è uscito nel 2016), ma i contenuti sono attualissimi.

Radcliffe vi ha trattato il tema del fondamentalismo,

che a suo dire è una caratteristica della modernità, e da questo ha preso le mosse la conferenza «Credere al tem-

po del sovranismo», quasi una conversazione fra amici, grazie alla capacità di Radcliffe di raggiungere tutti con un linguaggio privo di retorica e lo humor inglese che lo caratterizza.

«Quando si parla di fondamentalismo si pensa all'Islam radicale», ha esordito il teologo. «Anche se nella storia contemporanea si assiste a un'esplosione di fondamentalismo in tutte le religioni. Per esempio quello buddista, che in Birmania ha portato alla persecuzione dei musulmani di etnia Rohingya. Molti sostengono che ciò dimostri quanto sia pericolosa la religione».

Ma Radcliffe ha definito il fondamentalismo come la tendenza a vedere ogni cosa con lo sguardo riduttivo di un unico punto di vista, guidati da una maniera semplicistica di descrivere il mondo. Una semplificazione aiutata anche dalla «globalizzazione della superficialità», altro concetto caro a Radcliffe che mette in guardia dalla «verità soggettiva: è vero perché lo sento».

La modernità è caratterizzata da molte forme di fondamentalismo, ha incalzato:

«quello economico, ossia la credenza che il mercato risolverà tutti i problemi, o quello nazionalista che ha causato il massacro di milioni di persone durante le due guerre mondiali».

Oggi il più pericoloso è il populismo, che è una forma di fondamentalismo di tipo politico. «È rapido nell'identificare gli stranieri come pericoli. Molti in Europa si avvicinano a queste correnti, sentendosi lasciati indietro, senza voce né futuro, come numeri nelle statistiche», ha detto citando il caso dell'Italia («nel sud del Paese si è votato per partiti populistici perché si è

persa la fiducia nelle istituzioni dello Stato»), ma anche dell'Inghilterra, dove la Brexit si deve al voto «di grande rabbia e frustrazione» degli abitanti delle vecchie zone industriali del nord, i quali «sanno bene che uscire dall'Europa non porterà loro alcun beneficio», ha evidenziato Radcliffe.

Per questo compito della fede è «entrare in contatto con le speranze e le paure della gente. La Chiesa deve dare



► 15 maggio 2019

prova di vedere gli invisibili, contestando gli assunti della cultura fondamentalista», su tutti «che i partiti populistici difendano l'identità». •

«Molti in Europa si avvicinano a queste correnti politiche perché lasciati indietro, senza futuro»



Padre Timothy Radcliffe, teologo domenicano